

L'AMORE RITROVATO

„Basta, non li sopporto proprio piú”.

Ci fu un silenzio assoluto. Tutti, in Paradiso, trattennero il respiro.

Nessuno aveva mai visto Gesù cosí arrabbiato.

“Sono stato quasi 40 anni in mezzo agli uomini, ho detto loro migliaia di volte che le opere valgono immensamente di piú delle parole e per questo sono stato crocifisso; ho spiegato in tutti i modi che non sono le tante parole e le cerimonie folkloristiche a qualificare i miei discepoli, ma l’amore praticato. Ma quasi nessuno lo ha capito! Predicano ai 4 venti, cantano inni commoventi, partecipano a pellegrinaggi organizzatissimi, dicono puntualmente rosari, organizzano giornate di spiritualità, vanno a Messa e si comunicano ogni domenica, studiano la Bibbia con grandissimo impegno e costanza, ma FANNO cosí poco!”.

“Che cosí intendi fare?”, chiese timidamente un angelo, in mezzo a miliardi di Angeli e di Santi.

“Toglieró loro la parola e li renderó tutti muti, come è successo a Zaccaria, il padre di Giovanni il Battista”, rispose Gesù.

Detto fatto: tolse a tutti i cristiani, soprattutto ai teologi, agli intellettuali, e alle autorità religiose, la facoltà di parlare. E di colpo, in tutto il mondo, fra i cristiani, calò un grande silenzio.

In un primo momento tutti si meravigliarono; molti si arrabbiarono di grosso per non poter parlare; quasi tutti si precipitarono in farmacia a comprare sciroppi e pillole per il mal di gola; erbe omeopatiche e miele andarono a ruba. Niente! La parola non tornava. Poi cominciarono a preoccuparsi e infine si spaventarono!

Come potevano pregare senza parole? Come facevano a dire a Gesù e al prossimo che li amavano? I grandi teologi non potevano esprimere piú, con un linguaggio moderno, i grandi dogmi di sempre; i predicatori senza parole profonde si sentivano disoccupati;

i Vescovi non potevano piú pontificare e trasmettere il deposito della fede; e i sacerdoti non potevano piú celebrare le S. Messe, soprattutto per i defunti!

I cristiani non riuscivano piú neppure a litigare e quel che era peggio non riuscivano piú neppure a fare pettegolezzi, ciò che li faceva soffrire di piú. A forza di pensarci, e dopo aver chiamato qualche esperto in linguaggio dei muti, arrivarono ad una semplice conclusione: “Quello che non possiamo piú dire a parole, possiamo comunicarlo con i fatti”. Finalmente anche i Vescovi arrivarono alla stessa conclusione, dopo aver fatto un Concilio Ecumenico, con la partecipazione dei traduttori in linguaggio muto!

I grandi maestri della parola (i cosiddetti “Chiacchieroni o Parolai”) divennero spontanei e sinceri ed impararono ad esprimersi con gli occhi, con lo sguardo, con il sorriso, con le carezze e con i gesti di servizio.

In tutto il mondo, nelle grandi Università Cattoliche e Cristiane e in tutte le

Scuole Private, tenute dai Preti e dalle Suore, nei Grandi Palazzi Vescovili e persino nelle moltissime Stanze Vaticane si aprirono mense e dormitori per i poveri e per i disperati. Anche le lezioni di Catechismo per le Prime Comunioni e per le Cresime divennero piene di gioia e un grande esercizio di Volontariato Cristiano. Tutti ci presero gusto!

Molti cominciarono a vergognarsi, ricordandosi di come, prima, era facile mentire e imbrogliare gli altri con le parole.

Su qualche giornale, anche dell'estero, apparvero articoli con il titolo: "Guardate come si amano i cristiani!".

Sempre piú gente, atea o di altre religioni, trovó questa fede molto interessante, sentendosi attratta dall'atmosfera di amore, di pace, di serenitá, di armonia, di dolcezza, di fratellanza, di solidarietá, di aiuto reciproco e di vera accoglienza che si respirava tra i discepoli di Gesù.

Quando, dopo un po', Gesù restituí loro la parola, tutti ne furono molto dispiaciuti.

Nel tempo del Grande Silenzio avevano sperimentato quanto è bella la fede cristiana e quanto amore si può vivere ed esprimere, senza tante chiacchiere.